



LETTERE IN CLASSE

ADI-SD CAMPANIA

*INCONTRI DI STUDI E LABORATORI DIDATTICI
PER DOCENTI DI MATERIE UMANISTICHE*

INSEGNARE IL '900 A SCUOLA
Problemi Percorsi Proposte

LICEO STATALE "ELEONORA PIMENTEL FONSECA" - NA

26 gennaio 2018

*Romanzo del '900 e impegno dell'intellettuale:
due possibili esempi*

- Un'apocalisse contemporanea: *Cecità* di J. Saramago
 - L. Sciascia e la sua *Storia semplice*

UN'APOCALISSE CONTEMPORANEA: *CECITÀ* DI J. SARAMAGO

**INSEGNARE IL
'900 A
SCUOLA**

-

**Problemi
Percorsi
Proposte**

**Adi-sd
Campania
26/01/2018**

Anime cieche

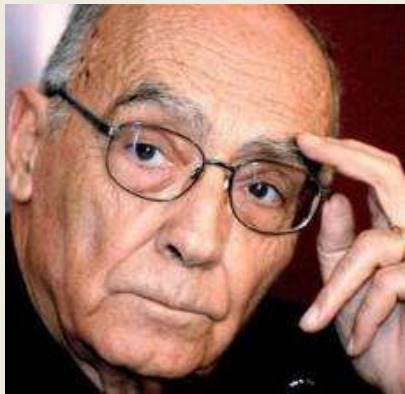


TRA
SAGGIO E
ROMANZO

Un'allegoria
moderna

J. SARAMAGO (1922 - 2010)

Poeta portoghese,
drammaturgo, romanziere,
saggista, critico letterario
**Premio Nobel per la
letteratura nel 1998**



Polemista su alcuni grandi nodi
dell'attualità: la Chiesa, le
religioni, la politica e i politici,
l'antisemitismo, le donne, la
cultura



IMPEGNO CIVILE

Romanziere e/o saggista?

- **Probabilmente non sono un romanziere, ma un saggista che, non in grado di scrivere saggi, si è rassegnato a scrivere romanzi.**

(<http://www.zibaldoni.it/2010/12/27/saramago/>)

- Il territorio del **saggio** si sovrappone da una parte a quello della **filosofia** e dall'altra a quello del **romanzo**, per cui la riflessione appartiene al saggio, e non solo per una disposizione topografica.
- Come romanziere – quel che in fondo sono – mi piace pensare che il romanzo e il saggio, benché diversi per metodi e procedimenti, percorrono, nel loro continuo interrogare l'uomo, la stessa via prospettica, cioè quella di una minuziosa rimozione degli ostacoli, dei muri, delle corazze, degli schermi, alla ricerca di una chiave, anche se non si è mai sicuri di trovare la porta che quella chiave è in grado di aprire.

(<http://www.zibaldoni.it/2010/12/27/saramago/>)



- **Ensaio sobre a cegueira**,
Caminho, Lisbona, 1995

trad. letterale =

«**Saggio** sulla cecità»



- **Cecità**,
trad. di R. Desti, Einaudi, Torino, 1996

Alcuni dei suoi più significativi romanzi assumono – sin dal titolo – l’austera e grave dicitura di “trattato”, “memoriale”, “storia”, “saggio”, volendo in tal modo sottolineare che la letteratura non è un semplice *divertissement*, un accontentarsi di raccontare – come direbbe Fernando Pessoa per bocca dell’eteronimo Ricardo Reis – “lo spettacolo del mondo”. Perché Saramago è sì un grande, straordinario, inventore di “storie”, però è soprattutto un creatore di “parabole” per comprendere l’essere umano nella sua cruda essenzialità.

<http://arivista.org/riviste/Arivista/307/51.htm>



L'ALLEGORIA MODERNA

- Oggi la vera funzione del romanzo è [...] soprattutto quella riflessiva: a poco a poco il romanzo dovrà aprirsi alla filosofia e alla scienza, diventare la summa delle diverse esperienze umane, e questo nuovo tipo di romanzo - una sorta di **simbiosi tra romanzo e saggio** - ricorrerà all'**allegoria**."

<http://www.letteratura.rai.it/articoli/lallegoria-secondo-jos%C3%A8-saramago/15542/default.aspx>

Intervento di Saramago all'Università Roma Tre

- **PASSAGGIO DA:**

- descrizione di una statua: ossia della sola **superficie della pietra** con cui la statua è stata scolpita

- **A:**

- **entrare all'interno della statua e vedere la pietra**, quella pietra che sa di essere tale ma che **non sa di essere statua**

- In *Cecità* l'allegoria prende nuova vita: l'incapacità di vedere significa che la vera immagine dell'inferno è proprio il mondo in cui viviamo

<http://www.letteratura.rai.it/articoli/lallegoria-secondo-jos%C3%A8-saramago/15542/default.aspx>

CECITÀ: UN'ALLEGORIA SULLA NOSTRA FRAGILE «CIVILTÀ»

- Un uomo sta guidando nel traffico cittadino. D'improvviso la sua auto, ferma a un semaforo, non riparte più. Non si tratta di una *panne* tecnica. Molto più tragicamente, l'uomo non vede più nulla se non un **biancore lattiginoso**.
- Una **malattia misteriosa** comincia progressivamente a diffondersi ovunque fino a quando il **panico** non attanaglia tutti.
- Il Governo corre ai ripari isolando i ciechi in un **ex manicomio**, impedendo loro qualsiasi contatto con l'esterno.
- Inizia un lento precipitare nell'**abisso della violenza**, dell'abbruttimento, dell'istinto animalesco dove labile diventa il confine tra carnefici e vittime.
- Finché un giorno i soldati di **guardia non ci sono più**: tutta la popolazione è diventata cieca.
- I protagonisti **escono** alla ricerca di una **nuova sopravvivenza**.
- Il cammino catartico è ormai concluso e i ciechi **riacquistano la vista** nello stesso ordine in cui l'avevano perduta.

Hieronymus Bosch, *Nave dei folli*, 1494 ca.



I PROTAGONISTI – GLI UOMINI

Il **gruppo** sarà sempre formato solo da quattro uomini (ladro/vecchio benda nera) e tre donne

I primi sono definiti in base al ruolo «sociale» che hanno nel romanzo:

- il **primo cieco**, l'uomo senza il quale non avrebbe inizio la storia;
- l'**oculista**, polo d'attrazione per la storia narrata e metafora della vacuità umana davanti alla cecità: cieco colui che dovrebbe curare i ciechi;
- il **bambino strabico** invoca la madre;
- il **ladro** è ladro *tout court* e la sua fine è ingloriosa, esattamente come la sua vita;
- il **vecchio con la benda nera** rappresenta la saggezza, l'uomo spogliato dalle impurità del vivere, colui che può permettersi di dire la verità, perché esercita una autorità morale tacitamente riconosciuta.

I PROTAGONISTI - LE DONNE

- **La moglie del primo cieco:** non ha altro ruolo all'infuori di essere moglie
- **La moglie dell'oculista:** identificata anch'essa per il proprio ruolo sociale di moglie
- **La ragazza dagli occhiali scuri:** identificata da un inutile oggetto di vanità. E, sintomaticamente, solo quest'ultima tra le donne ha un lavoro: è una prostituta.

Il ruolo femminile strettamente legato alla concezione tradizionale della donna che è, di volta in volta, madre, moglie, amante



anche il ruolo maschile rispetta i canoni classici, benché manchi la figura dell'eroe-guerriero, compito cui supplirà la vera protagonista del romanzo, e cioè la moglie dell'oculista

CECITÀ = TRAMONTO DELLA RAGIONE

- Apocalisse della ferinità, dello stato di natura hobbesiano, del degrado cui giunge l'uomo privato delle regole della convivenza civile.



Salvator
Dalì, *Volto
della
Guerra*,
1940-41

- Riferimento al titolo originale del romanzo, «**Saggio** sulla cecità»:
- «La cecità di cui parlo in questo libro non esiste, è metaforica. A me interessano gli uomini che si comportano da ciechi. Volevo raccontare la difficoltà che abbiamo a comportarci come esseri razionali, collocando un gruppo umano in una situazione di crisi assoluta. La privazione della vista è in un certo senso la privazione della ragione [...]».
- ***Quello che racconto in questo libro sta succedendo in qualunque parte del mondo in questo momento.***
(J.Saramago)

FRANCISCO GOYA





*El sueño de la razón
produce monstruos*

***Il sonno della
ragione genera
mostri***

acquaforte realizzata tra il 1797 e il 1799



L'INSPIEGABILE E L'UNIVERSALE

- Scoppio della malattia misteriosa  cecità bianca, contagio progressivo, cause **imperscrutabili**
- Coordinate **spazio-temporali**: una città qualunque, di una Nazione qualsiasi, in un tempo indefinito  spazio e tempo divengono **universali**
- **Protagonisti**: il primo cieco e la moglie, il ladro (che poi verrà «sostituito» dal vecchio con la benda nera), l'oculista e la moglie, la ragazza dagli occhiali scuri, il ragazzino strabico  senza nomi, solo ruoli  **identità annullate**

Il romanzo è costruito su due concetti-chiave:

l'inspiegabile



cause della malattia,
del contagio
collettivo,
dell'immunità della
donna, della
guarigione finale

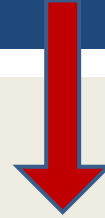
l'universale



senza nomi né
coordinate spazio-
temporali



PERCHÉ *INSPIEGABILE/UNIVERSALE?*



**È la NATURA dell'UOMO
a essere indagata da
Saramago, il suo statuto
ontologico, la sua
«involuzione» dalla
civilizzazione alla
ferinità originaria**



S. Dalì, *Il cammino dell'enigma*, 1981

... UTILIZZO ALLEGORIA PER RIFLETTERE SU



- **Ragioni filosofiche** (in che cosa effettivamente consiste la vita umana e quali sono le sue condizioni di esistenza)
- **Significato antropologico** (il rapido passaggio dalla civilizzazione allo stato ferino di natura)
- **Dimensione socio-politica** (la follia di una nazione che cade nella cecità della dittatura e del totalitarismo)

E' DUNQUE QUELLA UMANA UNA VERA CIVILTÀ?

«E' di questa pasta che siamo fatti, metà di indifferenza e metà di cattiveria»

pag. 34 (parla l'oculista)

isolamento/reclusione
nell'ex manicomio: tentativo dei «sani» di emarginare i «malati» —> chiudere in un luogo chiuso il diverso, come rimozione e come autotutela

l'ex manicomio si configura come luogo labirintico e oscuro

DENTRO/FUORI

La vita nell'ex manicomio:

progressivo degrado delle condizioni igieniche, dell'approvvigionamento di viveri, delle relazioni umane... fino all'instaurazione di una dittatura dei più forti che impongono regole e violenza (fino allo stupro «volontario»)



R. Magritte,
Lo Stupro,
1934

La vita fuori:

al contagio collettivo segue il caos, il panico, l'abbandono di ogni etica e responsabilità

città devastata, guerriglia tra gruppi contrapposti di ciechi, cani che si cibano dei cadaveri dei morti abbandonati per strada e vivi che girano strisciando come vermi alla ricerca di un brandello di cibo, in perenne attesa della pioggia, perché è l'unico modo per assetarsi

INFERNO

- «Siamo talmente lontani dal mondo che fra poco cominceremo a non sapere più chi siamo» pag. 56
- «Se non siamo capaci di vivere globalmente come persone, almeno facciamo di tutto per non vivere globalmente come animali» pag. 113
- «La paura acceca [...] eravamo già ciechi nel momento in cui lo siamo diventati, la paura ci ha accecato, la paura ci manterrà ciechi» pag. 126

«Era inevitabile, l'inferno preannunciato sta iniziando» pag.66
dice la moglie all'oculista

«questo inferno in cui ci hanno messo a vivere noi lo abbiamo reso più infernale dell'inferno»
pag. 188



dal romanzo di Saramago emerge **un'umanità, abbrutita, sporca, omicida, egoista, impaurita, disperata, regredita a uno stato sociale primitivo ...**



LA MOGLIE DELL'OCULISTA: *TESTIMONE DELL'ORRORE*



Unica a non diventare mai cieca, anche qui per cause **imperscrutabili**

Si finge cieca



■ **atto d'amore** istintivo nei confronti del marito



■ **funzione-guida** non solo del marito ma del gruppo nell'inferno della sopravvivenza

- l'occhio del lettore
- focalizzazione «interna»

itinerario di salvezza nuova «**donna-angelo**» che, attraverso il *topos* degli occhi, assume su di sé il ruolo di dispensatrice di *vita*

DONNA-GUIDA



Vincendo me col lume d'un sorriso,
ella mi disse: «Volgiti e ascolta;
ché non pur ne' miei occhi è paradiso».

(Paradiso, XVIII, 19-21)

La moglie assume su di sé il peso dell'intera vicenda

- incipit
- organizzazione:
 - 1) interna nell'ex manicomio
 - 2) esterna in città
- perno della piccola comunità:
l'ideale di compagna, di madre e di confidente di ogni altro cieco

«**erano tutti lì, dipendevano da lei come i piccini dipendono dalla mamma**» pag.216

- itinerario di salvezza: dal fuori al dentro e poi dal dentro al fuori
madre, moglie, amante e, proprio per questo, guida, punto fermo, centro gravitazionale

cfr. Virgilio dantesco:

*Ond'io **per lo tuo me'** penso e
discerno*

***che tu mi segui**, e io sarò **tua guida**,
e **trarrotti di qui** per luogo eterno;
ove udirai le disperate strida,
vedrai li antichi spiriti dolenti*

Dante, *Inf.* I, 112-116

novella Beatrice:

già «figura» di Cristo
dispensatrice di salvezza

*I' son Beatrice che **ti faccio andare**;
vegno del loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare*

Dante, *Inf.* II, 70-72



Pieter
Bruegel il
Vecchio,
*Parabola
dei
ciechi*,
1568



dal film *Blindness*

Il dipinto riprende la parabola neotestamentaria dei ciechi: «*Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?*»



Copertina di *Cecità* ediz. Universale Feltrinelli

In Saramago ritroviamo la cecità morale (dello Stato, dei soldati, dei cittadini, dei ciechi) che conduce tutti nel baratro.

In *Cecità* la «parabola dei ciechi» si trasforma nella parabola della «vista» che fa da guida ai ciechi: la donna-salvezza compensa la cecità morale.

NUOVA DONNA-ANGELO

In un mondo «senza Dio», la moglie dell'oculista diviene l'unica capace di portare luce nella cecità



donna ideale

attraverso la vista, e quindi gli occhi, si trasfigura in donna-angelo, figura salvifica che dalla tradizione cortese/stilnovista recupera il topos degli occhi legato a quello della salvezza

catarsi purificatrice



lei, però, non è più spirito evanescente che permette un'elevazione spirituale

piuttosto diventa *magna mater*, madre terra, madre benigna, concreta capacità di adeguarsi alle circostanze

si sporca, si abbrutisce, si dispera ... è carne viva che soffre ... ma che nel baratro della sofferenza mantiene la lucidità (o la disperazione) di lottare per il bene comune

È POSSIBILE PARLARE DI DIO?

Il concetto di DIO dopo Auschwitz (1987)

la tesi di H. Jonas (filosofo ebreo tedesco/1903-1993) è che il terribile evento di Auschwitz, il suo essere simbolo del Male assoluto, rende problematica la possibilità di una **teodicea**, cioè di una riflessione filosofica sull'esistenza di una **giustizia di Dio**.



Emblematica a tal proposito è l'immagine sconvolgente delle ultime pagine del romanzo, quando tra la gente raccolta in una chiesa – la cui santità è deturpata e resa irriconoscibile dalle spoglie disumane che lì si sono accasciate – la moglie dell'oculista vede statue e dipinti sacri con **gli occhi coperti da bende e pennellate bianche**: ennesimo simbolo scelto dall'autore a significare il senso di sdegno o forse di **indifferenza**, di “divina” cecità rispetto alle loro inutili vicende, che gli uomini attribuiscono adesso alle divinità.

«Pensò di essere ammattita, di avere le allucinazioni, non poteva essere vero ciò che le mostravano gli occhi, quell'uomo inchiodato alla croce con una benda bianca a tappargli gli occhi [...]» pag. 304;
siamo arrivati «**finalmente ad affermare che Dio non merita di vedere**» pag.306

CECITA' E LA LETTERATURA DEDUTTIVA

da

<http://matematica.unibocconi.it/articoli/saramago-matematico-non-euclideo>



MATEMATICA NON EUCLIDEA

- *Allontanandoci dalla matematica «tradizionale» ed entrando nella dimensione delle matematiche non euclidee, capiamo che gli assiomi ce li possiamo inventare, indipendentemente dal fatto che esprimano proprietà evidenti dello spazio fisico o dell'intuizione, purché non siano contraddittori.*
- *Insomma, si introduce la distinzione tra "verità" e "coerenza" e una teoria matematica viene spogliata di ogni pretesa attribuzione di verità, essendo i suoi assiomi di base pure convenzioni sulle quali il matematico costruisce l'edificio ipotetico-deduttivo.*
- *Quindi non potremo dire se i teoremi dedotti sono veri nel senso tradizionale di asserzioni avvalorate dall'esperienza sensoriale, ma soltanto affermare che sono deducibili da un insieme di assiomi coerenti, non contraddittori.*

SARAMAGO: AUTORE DALLO STILE «MATEMATICO»

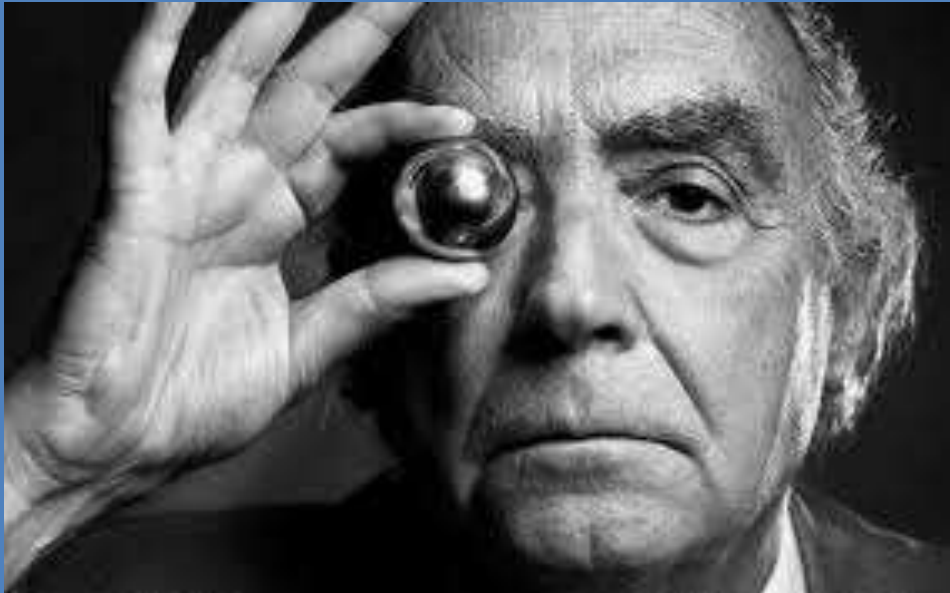
- Saramago nei suoi libri cerca di verificare, con lucide deduzioni logiche, cosa accadrebbe se modificassimo qualche assioma (o convenzione) su cui si basa la nostra società e la nostra vita
- Molte opere di Saramago iniziano con **un avvenimento inaspettato, surreale o impossibile**. Non ci si deve domandare come sia potuto accadere: è successo, punto e basta. Poi tutti gli avvenimenti successivi accadono secondo i normali canoni e convenzioni. Però da quel singolo insolito avvenimento iniziale scaturiscono tante conseguenze, **attraverso catene di deduzioni e normali passaggi logici, coerenti e realistici**.
- Questo è ciò che Saramago ci racconta nel romanzo *“Cecità”*, dove nelle prime pagine l’autore ipotizza che tutti gli abitanti di una nazione diventino ciechi (tutti tranne uno, per essere precisi) e analizza quello che ne potrebbe conseguire.

LETTERATURA DEDUTTIVA

- Proprio come nel caso delle geometrie non euclidee, in *Cecità* di Saramago si chiede al lettore di sospendere per un attimo il comune senso di realtà, inserendo **un aspetto nuovo, inaspettato e persino impossibile, assurdo, e semplicemente di credervi**. Accettato questo, ogni conseguenza sarà dedotta con rigore, quindi perfettamente coerente e persino ovvia.
- Possiamo quindi dire che leggere Saramago ci abitua alla logica assiomatico-deduttiva e che le sue opere possano essere inserite a pieno titolo in quel filone letterario che **Calvino** ha definito “**letteratura deduttiva**”, un tipo di letteratura che, analogamente a quanto avviene nelle discipline scientifiche, parte da **pochi elementi iniziali e li sviluppa coerentemente attraverso le dimostrazioni di lemmi, teoremi e corollari**.

**NON SIAMO DIVENTATI CIECHI,
SECONDO ME LO SIAMO, CIECHI
CHE VEDONO, CIECHI CHE, PUR
VEDENDO, NON VEDONO**

(CECITÀ, p. 315)



ADI-Ed Campania: E. Armentano - CECITÀ



PERCORSI

PERCORSI LETTERARI **CECITA': DALLA PREVEGGENZA ALLA CIVILTA' PERDUTA**

- 1) Cecità come dono di poteri superiori**
- 2) Chi veramente vede?**
- 3) Cecità come tenebre dell'ignoranza**
- 4) Cecità come nuova *peste***



v. *board* in piattaforma WESCHOOL

... ALTRI PERCORSI

- 1) **Dante-Saramago: lo sguardo di Beatrice in *Cecità*.**
- 2) **E' possibile parlare d'amore in *Cecità*?**
- 3) **Pascoli e le sue liriche sulla cecità**

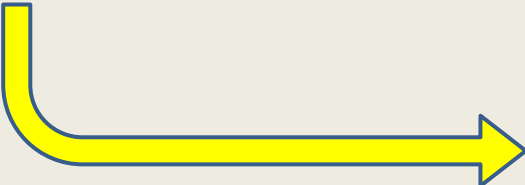


v. *board* in piattaforma WESCHOOL

PERCORSO ICONOGRAFICO **CECITA': IMMAGINI E FILM**

- 1) immagini di quadri
- 2) *Blindness* del 2008 diretto da Fernando Meirelles



 v. *board* in piattaforma WESCHOOL

I LAVORI DEGLI STUDENTI

VERIFICHE

Si propongono alcune verifiche individuali e/o di gruppo relative ad alcuni segmenti dell'attività didattica o alla sua impostazione complessiva.

- **1) Sul modello delle “interviste impossibili” di U.Eco (che chiaramente gli alunni devono già conoscere) scriverne una alla “moglie” protagonista del romanzo di Saramago.**
- **2) Riscrivere il finale del romanzo di Saramago, specificando da quale punto del testo si parte.**

INTERVISTA DELLE ALUNNE DEL LICEO "ETTORE MAJORANA" IL MALE BIANCO E' SEMPRE TRA NOI

Parla la donna che fu l'unica vedente durante l'epidemia di cecità

Finalmente dopo mesi di *pressing* riusciamo ad ottenere un'intervista con una dei testimoni della tragica epidemia di cecità che una decina di anni fa ha sconvolto l'intero mondo occidentale.

Emozionatissime per la presenza di un personaggio di tale spessore umano, ci apprestiamo a preparare tutto il materiale necessario per la nostra intervista a "cuore aperto", che avverrà nella sala conferenze del Liceo Statale "Ettore Majorana", solitamente dedicata agli eventi "speciali".

Questa, infatti, non è un'intervista come tante, questa è particolarmente sentita: sappiamo bene di trovarci di fronte alla testimonianza *nuda e cruda* di una delle più grandi tragedie che abbia mai colpito il genere umano e sappiamo altrettanto bene che il risultato non sarà un semplice resoconto oggettivo di una qualunque brutta esperienza, ma sarà lo scandagliare ogni intimo compartimento dell'animo di una donna dalla storia e dalla forza straordinaria.

Finalmente la nostra tanto attesa eroina arriva e non serve conoscere la vicenda che ha vissuto per capire quanto abbia sofferto: lo si intuisce dalla sua estrema magrezza, dal suo passo instabile che lascia trasparire una certa debolezza fisica, conseguenza di un logoramento dell'animo. Lo sguardo spento, gli occhi vitrei: impareremo molto da questa conversazione.

VERIFICA 1

—

INTERVISTA IMPOSSIBILE: ESEMPIO

Buongiorno, siamo ragazze del Liceo Scientifico "Ettore Majorana": finalmente abbiamo ottenuto la possibilità di incontrarla per ascoltare in diretta la testimonianza della sua straordinaria esperienza.

Buongiorno ragazze, vi ringrazio per la vostra cortesia e spero di potervi essere utile il più possibile in questa vostra ricerca.

Conosciamo le tappe che l'hanno condotta nell'ex-Manicomio. Ma come ha reagito quando ha capito che lei, suo marito e altri cittadini stavate diventando dei "prigionieri"?

Non ho capito subito cosa stava accadendo... ero confusa, disorientata ma anche sicura che in breve tutto sarebbe finito... non sapevo a cosa stavo andando incontro.

Lei è diventata nel Manicomio la responsabile di centinaia di ciechi, in quanto l'unica in grado di vedere tutto il degrado, la brutalità animalesca in cui eravate costretti a vivere. Come è riuscita a sopportare questo compito?

Indubbiamente è stata un'esperienza atroce, che ha segnato profondamente la mia vita. Non so se ritenermi fortunata o meno a essere stata l'unica che ancora aveva occhi per vedere. Giorno per giorno mi sono armata di coraggio e di tanta forza ma soprattutto di tanto amore.

Il Manicomio nel quale vi hanno rinchiuso si è progressivamente trasformato in un luogo inumano. Cosa ricorda di quella vita?

Venivamo trattati come animali, c'era spazzatura da ogni parte, l'acqua era stagnante come se fosse rimasta lì a imputridire all'interno dei tubi per giorni e giorni. Non potevamo avere, inoltre, contatti con l'esterno perché il manicomio era circondato da mura e le guardie ci costringevano ad una convivenza forzata.

Cosa ne è stato del Manicomio?

Dopo una faida tra ciechi di vari gruppi abbiamo incendiato il Manicomio, stanchi di tutti questi soprusi. Le fiamme hanno travolto tutto l'edificio e tutti hanno provato a scappare: c'erano grida di rabbia e di paura, urla di dolore e di agonia, che via via diventavano sempre di meno. Molti venivano calpestati, spinti, schiacciati, in preda al panico più totale. Fumo e fuoco riempivano l'aria.

Ma se da un lato il fuoco è stato un elemento distruttivo, allo stesso tempo potrei definirlo purificatore in quanto ha bruciato con sé tutto il male che era impregnato nelle mura di quell'orribile posto. Inoltre, l'incendio, ci ha permesso di scoprire che la stessa cecità del Manicomio aveva travolto il resto della città.

Era consapevole della forza e del coraggio che si nascondevano dentro di lei?

Non avrei mai immaginato di avere tutta questa tenacia per affrontare una situazione così infernale e disumana.

Ogni categoria, ogni regola che gli uomini si sono dati per raggiungere uno stato di civiltà, seppure minimo, in quel posto è venuta meno. C'era il caos totale, uno stato primordiale di cruda sofferenza.

Capiamo che per lei è sempre doloroso rievocare questi ricordi ed è per questo che la ringraziamo ulteriormente per la sua presenza qui oggi.

Ricordare è più che doloroso... ma è ormai parte integrante della mia vita. Nel raccontarvi quest'esperienza non vi nascondo di sentirmi come un novello Dante (scusate il confronto azzardato e paradossale) che con molta difficoltà tenta di spiegarvi un'esperienza che va oltre l'ordinario, oltre l'umano, il cosiddetto "trasumanar", e che non riesce a trovare un giusto linguaggio che possa esprimere a pieno la situazione.

Allo stesso modo, per comprendere fino in fondo la mia esperienza fuori dal comune bisognerebbe viverla in prima persona (ma chiaramente non lo auguro a nessuno!!!!). Per questo provo a usare parole e immagini che possano avvicinarvi a queste esperienze ai limiti dell'assurdo.

E una volta fuori dal Manicomio è stato facile tornare alla normalità (sempre se è possibile parlare di normalità)?

Non è stato assolutamente facile: un'esperienza del genere mi ha segnata profondamente. Ora GUARDO la vita in modo diverso: la brutalità dei ciechi in quel Manicomio è in realtà la "normalità" che viviamo noi oggi, meno eclatante ma più subdola e pericolosa; essa può essere considerata, quindi, metafora della società contemporanea. La mancanza di un'autorità che mantenesse l'ordine all'interno del Manicomio ha causato lotte interne tra gli stessi ciechi, le vittime di questa epidemia che invece avrebbero dovuto essere solidali tra loro, aiutarsi l'un l'altro in quella terribile sorte: eppure questo non è accaduto... il Male è allora dentro di noi. Per questo temo che il tutto possa ripetersi nel mondo anche senza epidemia, anche da "sani".

Abbiamo deciso di intervistare proprio lei perché essere l'unica a vedere, a conservare il dono della vista, le ha permesso di conoscere la brutalità non solo di sconosciuti, ma anche quella più intima: il tradimento di suo marito.

Per una donna il dolore che si prova dopo un tradimento è inspiegabile: ci si sente feriti, distrutti e senza forze.

Se qualcuno mi avesse chiesto qualche tempo fa se l'avessi perdonato, avrei senz'altro risposto di NO! Ma dopo quest'esperienza ho capito che l'uomo, come specie, è molto debole soprattutto in situazioni così devastanti, ma soprattutto ho pensato al mio ruolo di "guida", come una sorta di *Beatrice* della *Divina Commedia* di Dante (sì, ancora Lui, il POETA... fonte per me di ogni esperienza), che doveva condurre i singoli verso la luce, simbolo della salvezza e della purificazione interiore.

Com'è ora la situazione con suo marito, avete superato questo momento difficile?

Certe cose non si possono dimenticare, ma penso che si possano rielaborare... Fortunatamente il nostro legame è stato così solido da poter superare non solo il tradimento, ma l'intera tragedia che abbiamo vissuto.

Non è stato facile andare avanti come se nulla fosse accaduto, ma ho avuto la forza di perdonarlo perché non ho mai dimenticato il contesto in cui si è consumato il tradimento.

Pensa di aver tratto qualche insegnamento da quest'esperienza?

Sicuramente mi ha permesso di capire fin dove può spingersi la natura umana quando c'è una totale assenza di leggi che regolino la convivenza civile. Non è possibile parlare di umanità laddove vi è anarchia, ma soltanto di brutalità, matta bestialità. In queste condizioni l'uomo è portato a far prevalere il proprio istinto sulla ragione, a ricercare il proprio "particolare" e a non pensare che contro uno stesso male "l'unione fa la forza". Ogni uomo là dentro pensava al proprio diritto alla sopravvivenza e lo utilizzava come giustificazione per sopraffare gli altri: *"Il difficile non è vivere con gli altri, il difficile è comprenderli"*.

Si è mai chiesta perché proprio lei tra tanti sia rimasta immune dal "male bianco"?

Sì, questa domanda mi ha tormentata durante tutto il percorso vissuto, giorno e notte, e ancor, forse, continua a riempire i miei pensieri. Ci ho riflettuto tanto, più volte ho tentato di dare una risposta che alla fine ho capito di non avere. Perché io? Forse da lassù, chiunque ci sia, ha visto in me qualcosa, una forza che, credetemi, certamente non avrei mai immaginato di avere. Forse era il mio destino, FORSE.. perché purtroppo non c'è una risposta certa a queste cose e le mie possono essere solo supposizioni.

Grazie per averci dedicato il suo tempo e per averci reso partecipe della sua preziosa testimonianza.

Speriamo che tutto quello che ha vissuto possa essere d'insegna-mento per l'intera umanità.

J. Saramago, Cecità: un finale alternativo

La moglie del medico si alzò e andò alla finestra. Guardo giù, guardò la strada coperta di spazzatura, guardò le persone che gridavano e cantavano. Poi alzò il capo verso il cielo e vide tutto bianco, E' arrivato il mio turno, pensò, provò ad abbassare lo sguardo per controllare se ciò che vedeva era il biancore delle nuvole. La città non era più lì, era diventata cieca. Ritornò nel soggiorno, dove erano iniziati i festeggiamenti per la vista riacquistata. Ci vedo, ti vedo, gridavano felici, ci vediamo tutti, vediamo noi e i nostri occhi. Ora era lei nell'imbarazzante situazione di dover annunciare agli altri di essere cieca. Sono cieca, affermò dopo varie esitazioni. Allora il marito in preda al panico cominciò ad esaminarle gli occhi, Come era successo, come era possibile, pensava piangendo.

Passavano i giorni e la situazione non migliorava. Il medico si prendeva cura della moglie sperando che la malattia fosse solo temporanea.

Ma così non fu. **La moglie del medico che aveva finto di essere cieca nel manicomio ora era cieca davvero: il carico del dolore altrui si era tutto concentrato su di Lei.**

VERIFICA 2

-

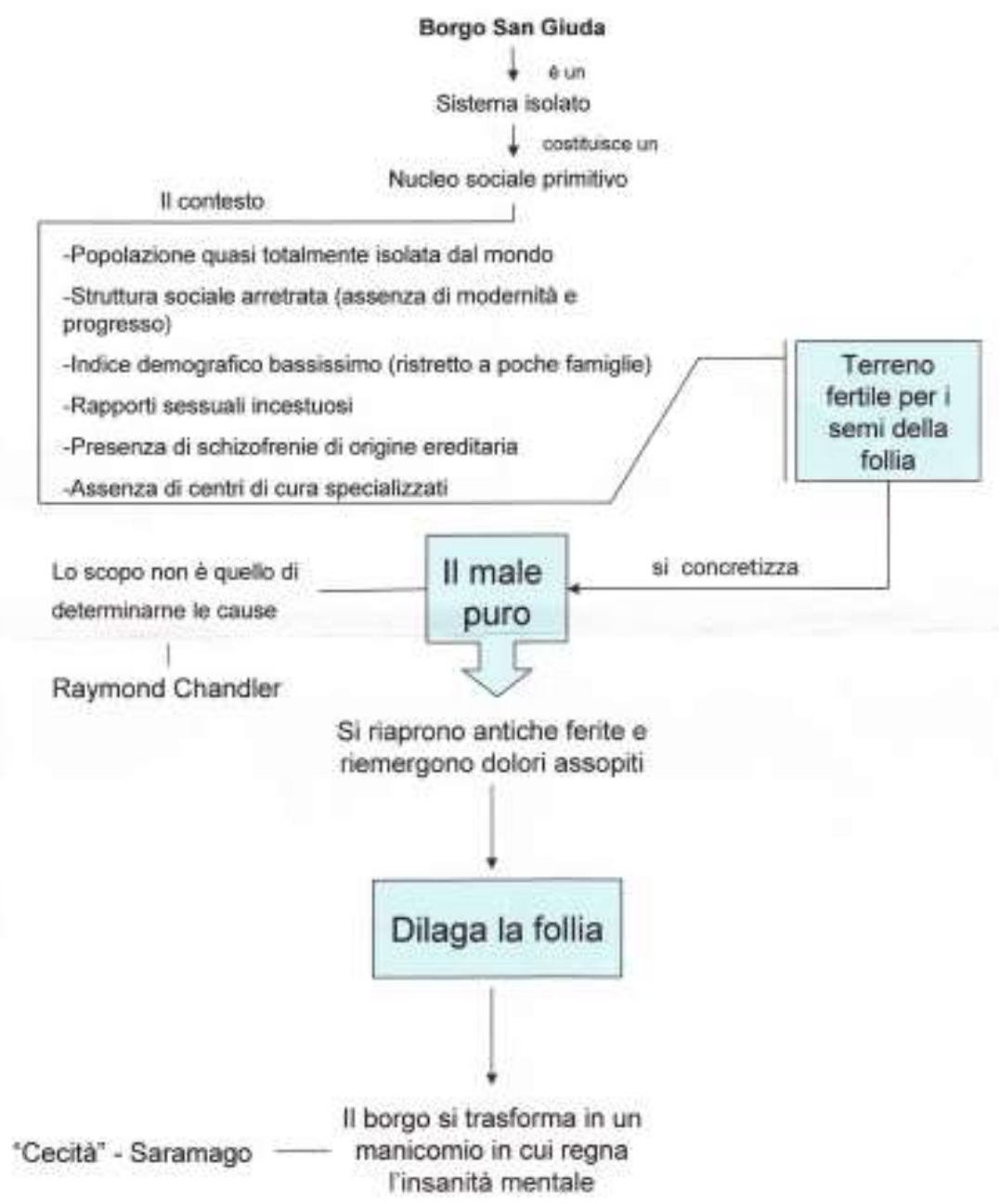
RISCRITTURA
CONCLUSIONE
ROMANZO: UN
ESEMPIO

- **1) Creare una mappa concettuale che dia conto dei punti nodali del percorso affrontato.**
- **2) Cfr. tra *XY* di Veronesi e *Cecità* di Saramago**
- **3) La rottura dell'equilibrio e la crisi delle comunità in *XY* e *Cecità***

**VERIFICHE
SUI
PERCORSI
DI
APPROFON-
DIMENTO**

VERIFICA 1 – MAPPA CONCETTUALE: cfr Saramago/Dante



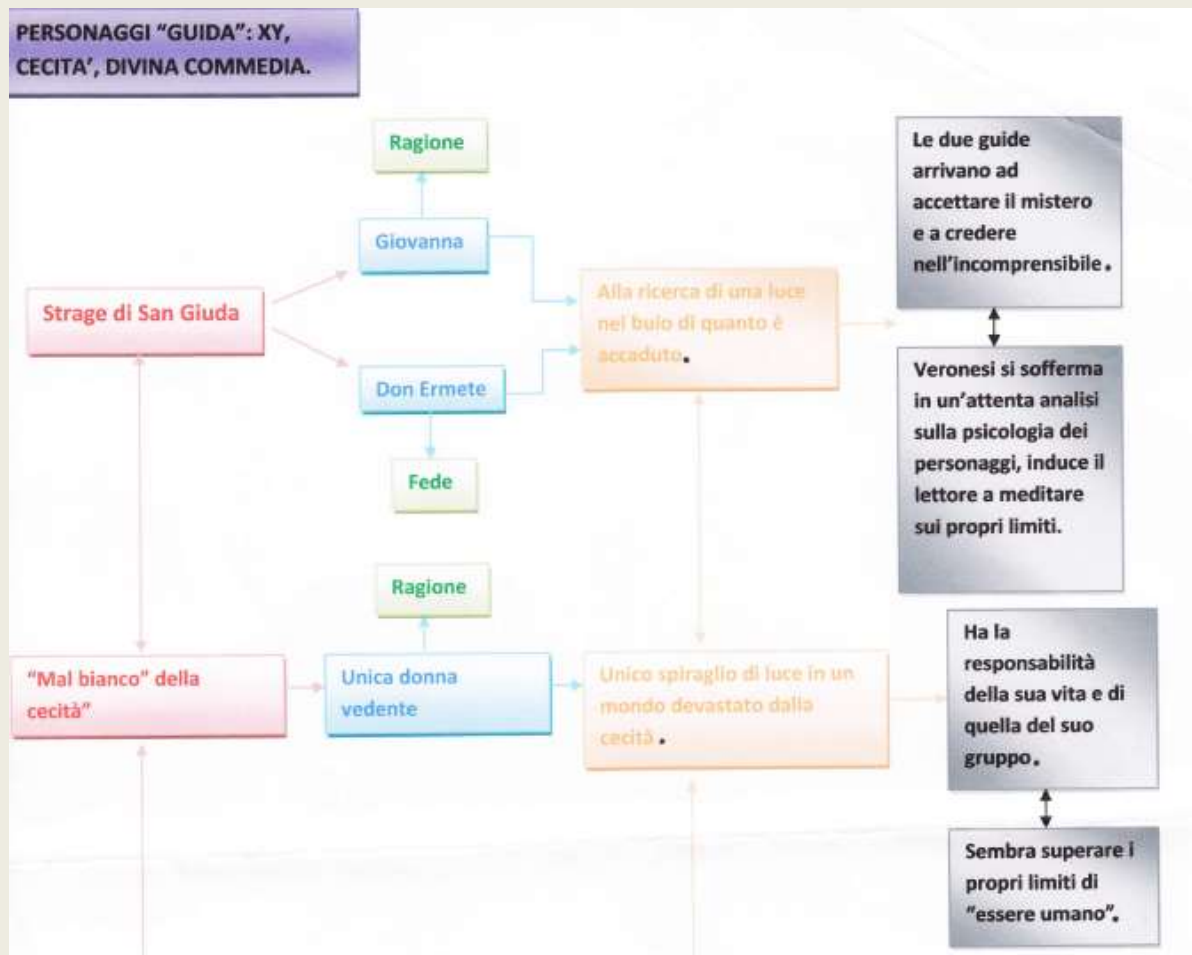


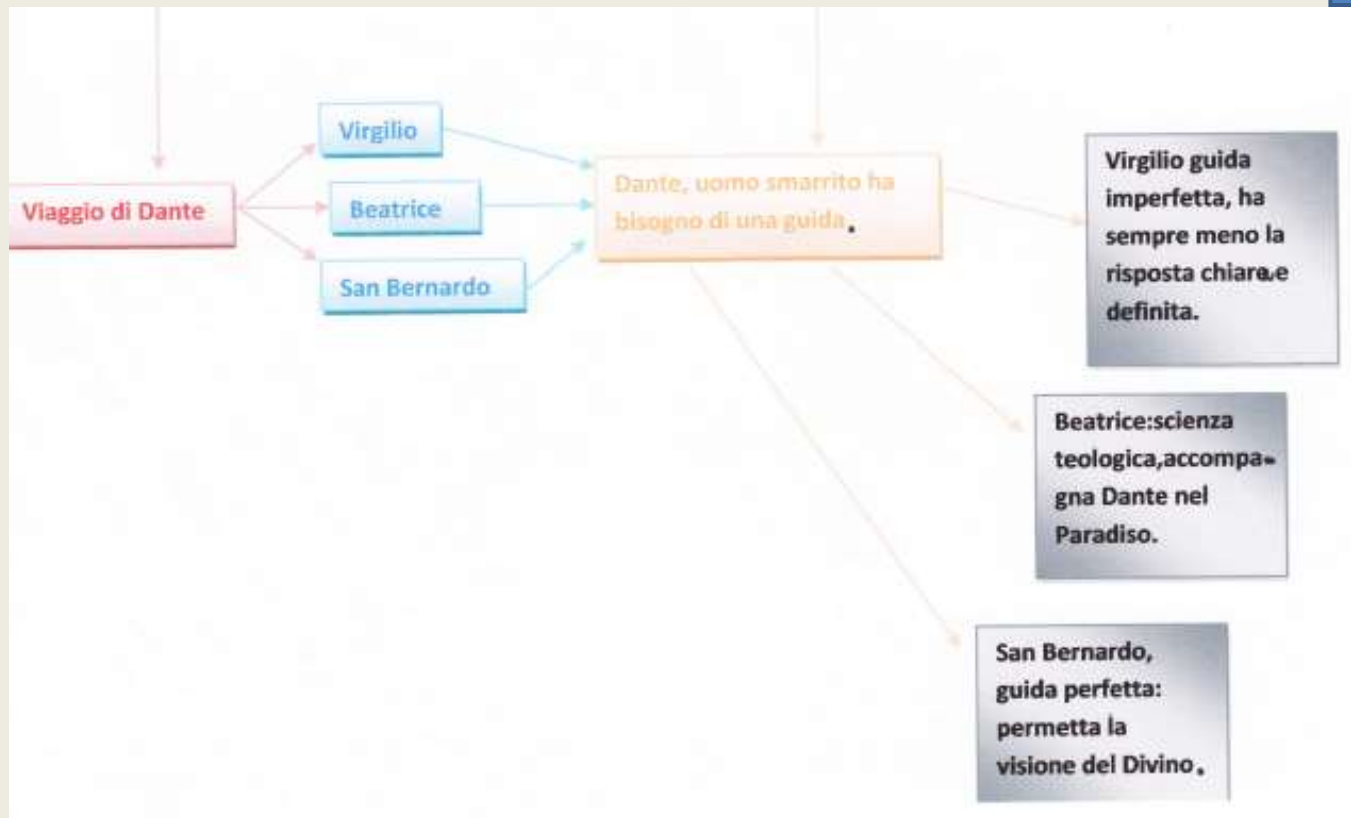
VERIFICA 2

MAPPA CFR. CECITÀ/XY

VERIFICA 2 BIS

PERSO- NAGGI- GUIDA: XY, CECITA' E DIVINA COMMEDIA





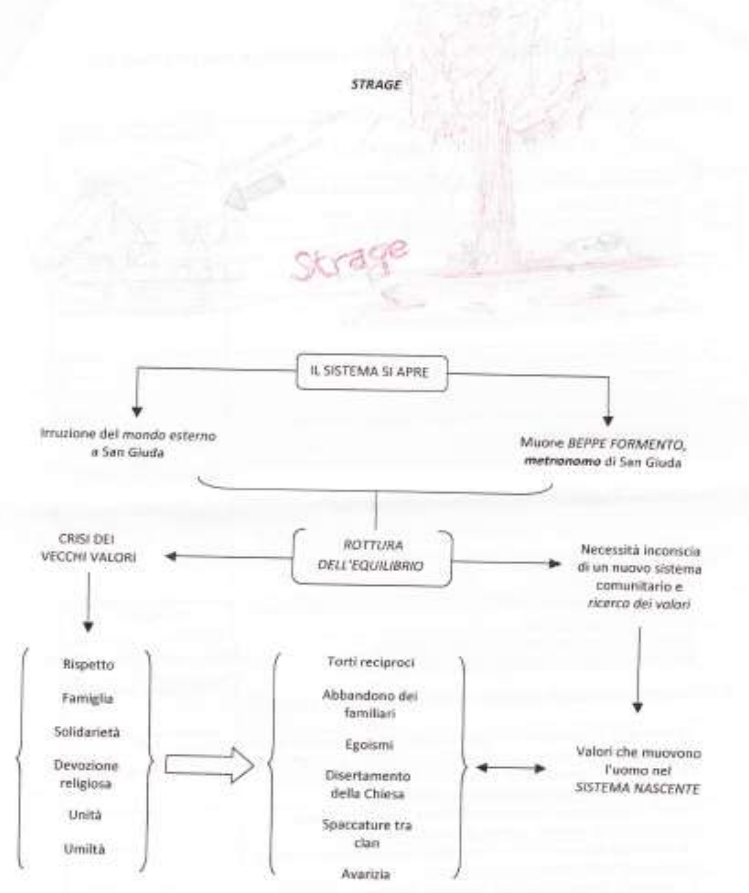
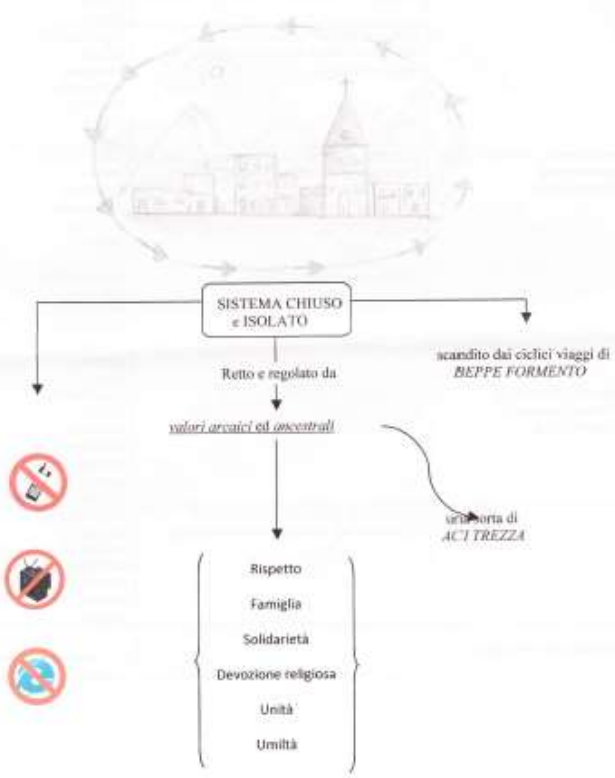
VERIFICA 2 BIS

VERIFICA 3

LA ROTTURA DELL'EQUILIBRIO E LA CRISI DELLE COMUNITÀ IN XY E CECITÀ

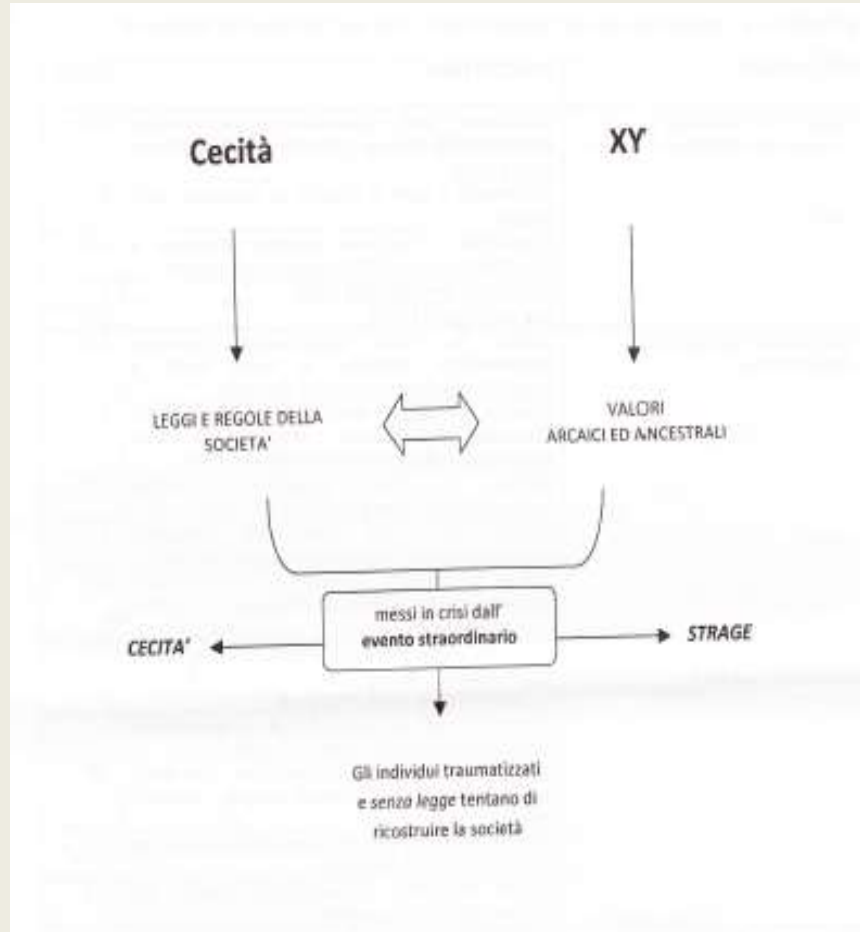
GUIDA CONCETTUALE AL PERCORSO: "La rottura dell'equilibrio e la crisi delle comunità in XY e Cecità"

BORGO SAN GIUDA prima DELLA STRAGE



VERIFICA 3

LA ROTTURA DELL'EQUILIBRIO E LA CRISI DELLE COMUNITÀ IN XY E CECITÀ



BIBLIO-SITOGRAFIA

- **J.Saramago, *Cecità*, trad. di R. Desti, Einaudi, Torino, 1996**
- **F.Borrelli, *Biografi del possibile*, Bollati Boringhieri, 2005**
- https://cvc.cervantes.es/literatura/aispi/pdf/15/15_467.pdf
- <http://www.letteratura.rai.it/articoli/lallegoria-secondo-jos%C3%A8-saramago/15542/default.aspx>
- <http://matematica.unibocconi.it/articoli/saramago-matematico-non-euclideo>
- <http://arivista.org/riviste/Arivista/307/51.htm>
- http://www.academia.edu/2030007/Peste_e_cecit%C3%A0_l_uomo_di_frente_alla_Storia_in_Camus_Saramago_e_Magris
- http://www.retidedalus.it/Archivi/2008/ottobre/LETTERATURE_MOND0/saggio.htm
- <http://www.mangialibri.com/interviste/intervista-jos%C3%A9-saramago>
- <http://www.leparoleele cose.it/?p=7443>
- <https://www.nazioneindiana.com/2013/01/31/cecita-o-censura-l-affaire-saramago/>